

IDENTITA', DIFFERENZE, RAZZISMI
(riflessioni della V C Iqbal Masih, Roma, maggio 2015)

Gianmarco: La mamma di Habiba è stata ostinata a voler far nascere sua figlia in Italia e i suoi sforzi hanno dato i frutti: Habiba è nata qui.

Piergiorgio: La zia era in disaccordo che fosse cittadina italiana, voleva che fosse ritenuta africana.

Michela: Infatti le cucinava le banane africane.

Tito: Zia Aminata era un po' pessimista, era chiusa, non guardava avanti, ma indietro.

Marco: Zia Aminata ci teneva alla sua nazione, alle sue radici, come giusto che sia.

Andrea: La zia è severa con se stessa, Habiba e la mamma.

Sofia: Perché loro non vivono una situazione molto facile.

Andrea: Certo loro stanno meglio di molti Africani. Guardava indietro perché voleva ricordare la loro provenienza.

Lorenzo: Io la capisco anche zia Aminata. ricorda cosa ha passato.
Del papà di Habiba è rimasto solo una foto.

Linda: Come potrebbe essere per noi di un bisnonno che ci rimane solo una foto, con la differenza che per Habiba era del suo papà che è rimasta solo una foto!

Marco: Zia Aminata è quella che capisce di più tutti e che protegge di più Habiba.

Se voi ci pensate bene la mamma non la tratta bene

Linda: Habiba è stata chiamata BRUTTA SCIMMIA da un inquilino del suo palazzo. Mi fa venire in mente quell'articolo letto in classe, in cui si parlava di un parlamentare che chiamava la ministra Kyenge, orango, perché come Habiba era di origine africana.

Marco: Gli Africani li chiamiamo EXTRACOMUNITARI, mentre gli Americani, pur essendo lo stesso fuori dalla comunità europea , non li chiamiamo così.

EXTRA ci fa venire in mente FUORI, IN PIU', DI TROPPO, DA SCARTARE

Alessio: Li consideriamo un po' come schiavi, li usi quando ti servono.

Tito: Il papà di Silvia un po' disprezza i due africani e la maestra precaria con cane a seguito, che si offrono per andare in questura. Però temeva anche che loro non sarebbero stati presi sul serio dalla polizia.

Alida: Il papà di Silvia non voleva offendere, ma semplicemente sapeva che la polizia non avrebbe dato ascolto a loro.
Anche se questo non è per niente giusto.

Gianmarco: lo vorrei dire che è razzista.

Tito: Sembra razzista

Maestra: Non sono ascoltati....come si possono sentire?

Tito: Indifesi.

Gianmarco: Non tristi, perchè erano a conoscenza, erano preparati, però li fa ricordare le loro origini.

Marco: Per la mamma è già tanto ciò che hanno un alloggio, la vita che fanno; per la zia no.

Inoltre, c'è una doppia sconfitta: non trovano ascolto nella polizia e se non possono denunciare, le ingiustizie possono essere ripetute.

Linda: A proposito di razzismo, anche noi siamo razzisti, quando chiamiamo "cinesi" i loro negozi. Potremmo dare un nome come facciamo con i negozi italiani, perchè sennò così li escludiamo.

Sofia: Però spesso anche loro fanno fatica ad includersi, non mettono un nome ai loro negozi.

Alida: Sono esclusi e loro stessi si escludono.